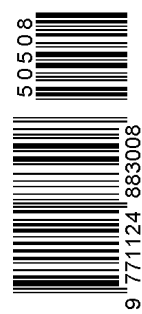




# il Giornale



ANNO XXXII - NUMERO 109

DOMENICA 8 MAGGIO 2005

UNA COPIA 1 €uro\*

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + LIBRO «LA PICCOLA BIBLIOTECA DEL VERDE» N. 1 (+ €7,90) + LIBRO «I GRANDI LIBRI DEL VINO» N. 5 (+ €7,90) + DVD «STORIA DEGLI ITALIANI» N. 7 (+ €8,90) + LIBRO «LA GRANDE CUCINA ITALIANA» N. 12 (+ €6,90) + LIBRO «BIBLIOTECA STORICA - GRECIA ROMANA» N. 38 (+ €5,90) - PER PIEMONTE, VAL D'AOSTA, LIGURIA: IL GIORNALE + NATURAL €2,00 (+ €1,00 + €1,00) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER LA PROVINCIA DI ROMA: IL GIORNALE + NUOVO OGGI CASTELLI €1,00 - IL GIORNALE + NUOVO OGGI GUIDONIA €1,00 - IL GIORNALE + NUOVO OGGI OSTIA €1,00 - IL GIORNALE + NUOVO OGGI FUMICINO €1,00 - IL GIORNALE + NUOVO OGGI CIVITAVECCHIA €1,00 - VITERBO: IL GIORNALE + NUOVO OGGI VITERBO €1,00 - RIETI: IL GIORNALE + NUOVO OGGI RIETI €1,00 - AVELLINO: IL GIORNALE + IL SANNOIO €1,00 - NAPOLI, CASERTA E SALERNO: IL GIORNALE + ROMA €1,00 - IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER FROSINONE: CIOCIARIA OGGI + IL GIORNALE €0,90 - LATINA: LATINA OGGI + IL GIORNALE €0,90 - MOLISE: IL GIORNALE + NUOVO MOLISE €1,00 - BENEVENTO: IL SANNOIO + IL GIORNALE €0,90 - TARANTO: CORRIERE DEL GIORNO + IL GIORNALE €0,90 - CATANZARO, CROTONE E VIBO VALENTIA: GAZZETTA DEL SUD + IL GIORNALE €0,90 - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - 45% - ARRETRATO 2 COPPIE 2004 - LEGGE 662/96 FILIALE DI MILANO - \*PREZZO SOLO PER L'ITALIA

\*\*\*\*\*

QUOTIDIANO DEL MATTINO



IL PRESIDENTE USA A RIGA

## Bush-Putin, braccio di ferro sul comunismo

La Casa Bianca: «Basta dittature, un errore l'occupazione sovietica dell'Est». Il Cremlino: «Anche noi abbiamo salvato il mondo»

PASOLINI ZANELLI A PAGINA 10

IN EDICOLA

STORIE DEGLI ITALIANI  
Dall'avanzata in Africa  
alla ritirata di Russia

In vendita a 8,90 euro  
più il prezzo del Giornale



# «Io il leader? Sono gli altri a volerlo»

### Bagno di folla per Berlusconi a Catania: «Avanti con il partito unico, anche Bossi è con me» La rivista di D'Alema: alle regionali il Polo punito dalle astensioni, l'Unione non gli ha preso voti

## LA LEZIONE DI BLAIR

PAOLO DEL DEBBIO

Silvio Berlusconi, ieri, a Catania per la campagna elettorale comunale, ha fatto un bagno di folla e ha detto che, anche lui, ha fatto come Tony Blair: ha ascoltato e ha capito.

Non sappiamo cosa abbia ascoltato e capito il riconfermato premier inglese. Sappiamo, di certo, che ha vinto le elezioni per tre volte facendo politiche riconducibili, per molti aspetti, a quelle messe in campo da Margaret Thatcher.

Non sappiamo neanche, ovviamente, cosa abbia ascoltato e capito Silvio Berlusconi ma sappiamo cosa ci piacerebbe che avesse ascoltato e capito. Anche dalla lezione di Blair.

Lo ha detto bene ieri sul Sole 24ore, Salvatore Carrubba. Blair «ha dimostrato che la libertà economica è l'arma più potente e trasparente di sviluppo; che essa non esclude lo sforzo di realizzare un nuovo welfare; che essa è vendibile sul mercato politico». Si può essere liberalizzatori, forti sostenitori del mercato ed essere, contemporaneamente e senza contraddizione, favorevoli alla costruzione di una autentica rete di protezione sociale per chi ne ha bisogno. Anche perché a ciò obbliga il bilancio dello Stato che, non consentendo di far debito, obbliga a far funzionare sempre meglio il mercato perché lì, e solo lì, lo Stato può trovare i soldi necessari a finanziare le politiche sociali. Ma ciò che più conta è che questa linea può pagare anche in termini politici.

La Thatcher prima e Blair ne sono la dimostrazione.

Per ottenere i risultati bisogna avere le idee molto chiare, perseguirle con una certa forza, avere alle spalle una coalizione che creda che si possono vincere le elezioni con un'idea forte come quella che abbiamo scritto sopra.

Non crediamo, come scrive ancora Carrubba, che la lezione di Blair possa servire al centro-sinistra. Non è una nostra convinzione astratta: ce lo hanno ripetuto in questi giorni il comunista Bertinotti e il verde Pecoraro Scanio. Blair non è di sinistra. Questo hanno sentenziato loro e quindi - diciamo noi -, chi dovesse governare con il (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

Bagno di folla per Silvio Berlusconi a Catania dove è impegnato in un tour elettorale a favore del candidato sindaco della Cdl Scapagnini. Il premier, riguardo alla leadership del centrodestra, ha detto: «Sono gli altri a considerarmi il miglior candidato». E sul partito unico ha

aggiunto: «La Lega mi stimola perché si faccia e Bossi mi sostiene, poi deciderà». Italianieuropei, la rivista di Amato e D'Alema, sostiene che alle regionali l'Unione non ha attirato gli elettori del Polo.

BARTOCCELLI, COTTONE, SCAFI, SECHI E SIGNORE ALLE PAGINE 2-3-4

DELITTO PASOLINI

## PINO LA RANA RITORNI NEL SILENZIO

MARIO CERVI

Commento le rivelazioni dell'ultimissima ora sull'assassinio di Pier Paolo Pasolini senza aver assistito - per motivi d'orario - al programma *Ombre sul giallo* in cui Franca Leosini ha intervistato Pino Pelosi: al quale per l'uccisione dello scrittore furono inflitti nove anni di reclusione. Ma credo che l'essenziale delle dichiarazioni di Pelosi, conosciuto al tempo come «Pino la Rana» fosse tutto nelle anticipazioni del Tg3 e nelle notizie d'agenzia.

Devo dire con molta franchezza che questo (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA SERVIZIO A PAGINA 15

## Benedetto XVI: «La vita è inviolabile dal concepimento alla morte naturale»



Papa Benedetto XVI esce dalla Basilica di San Giovanni in Laterano, che è la cattedrale di Roma [FOTO: AFP]

TORNIELLI A PAGINA 13

# Alemanno pronto a fare il sindaco di Roma

An: il ministro e Storace sciolgono la corrente destra sociale. «Fini ci ha chiesto fiducia, noi gliela abbiamo data»

IL COMMENTO

Verso la casa comune

SALVATORE SCARPINO

Fra le componenti di Alleanza nazionale - chiamiamole anche correnti organizzate, sottolineando il tasso di democrazia interna del partito - "Destra sociale" appariva la meno moderna, legata a una visione datata delle "categorie" (corporazioni?), a diffidenze istintive verso il mercato, a rimpianti dirigistici e assistenzialistici. Sembrava, soprattutto, affezionata a una certa idea della forma-partito, tradizionale (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

Gianni Alemanno, insieme a Francesco Storace, leader della destra sociale, ha annunciato ieri a Roma lo scioglimento della corrente: «Giusto rimescolare le carte se questo significa che An diventerà più forte. Fini ci ha chiesto un atto di fiducia, noi gliela abbiamo data. Ma continueremo a fare politica nel partito, più di prima». Ampio dibattito nel partito. Per quanto riguarda la corsa al sindaco di Roma Alemanno ha annunciato: «Dobbiamo esprimere la candidatura più forte possibile. Le ipotesi sono aperte e ci può essere anche la mia».

TELESE A PAGINA 5

LIBRO BIANCO



L'Antitrust: «Tariffe aeree poco chiare»

SERVIZI A PAGINA 18

PALAZZO CHIGI

«Calipari, il Sismi ha seguito le direttive del governo»



FONTANA E MAURIZIO A PAGINA 7

# QUEI COMPROMESSI SENZ'ANIMA

FESTA DELLA MAMMA

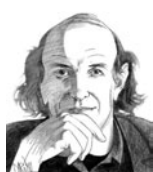


Da Penelope a Zlatija: le guerre sante di tutte le madri del mondo

VERONESE A PAGINA 16

STEFANO ZECCHI

Mai fare compromessi con l'anima. Antico suggerimento che si rinnova nella sua verità con il passare del tempo.



Tutti i riflettori della politica (e della cronacamondana) sono puntati verso Blair e i laburisti che vincono perdendo, né più né meno come è accaduto al Milan con il Psv. Non sarebbe però il caso di fare anche una piccola riflessione sui conservatori che hanno proprio perso senza ombra di dubbio e che, anzi, continuano a perdere elezioni dopo elezioni? Non sono esperto di (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

IN EDICOLA

LA PICCOLA BIBLIOTECA DEL VERDE



Giardini, terrazzi e balconi

In vendita a 7,90 euro più il prezzo del Giornale

TIPI ITALIANI

# Il pm Papalia: «Coi politici si è esagerato»

STEFANO LORENZETTO

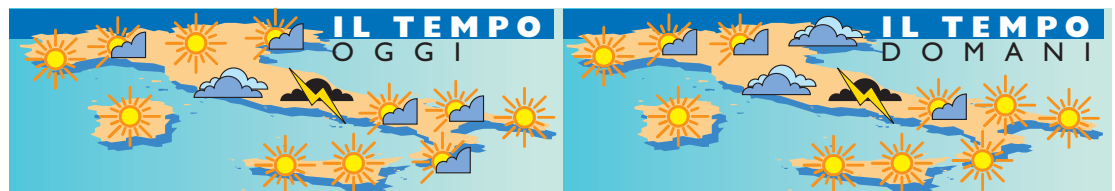
«Avremo un governo Papalia?». I leghisti, preoccupati da anni per le mire del procuratore capo della Repubblica di Verona, arrivano buoni ultimi. Il 1° agosto 1978 l'iperbolico interrogativo era già apparso, sotto forma di titolo, a pagina 16 del



Guido Papalia, procuratore a Verona

settimanale *Op*, diretto da Mino Pecorelli, il giornalista probabilmente legato ai servizi segreti devianti che di lì a sette mesi sarebbe morto assassinato. Quella volta Guido Papalia, sostituito a Reggio Calabria, aveva arrestato per truffa e falso in bilancio Raffaele Ursini, potentissimo (...)

SEGUE A PAGINA 9





# TIPI ITALIANI

## Guido Papalia

Arrestò Ursini e «Ciccio Mazzetta». Liberò Dozier. Fece condannare Lele Mora, l'agente dei Vip. Ora è l'incubo dei leghisti. Storia del procuratore che fu accusato da Pecorelli di voler arrivare al governo...

DALLA PRIMA

(...) presidente di Liquichimica. «Certo è ben strano questo attacco concentrato contro Cefis, Rovelli e Ursini: vuol dire che gatta ci cova», insinuava Pecorelli.

Due anni prima, su mandato di cattura di Papalia era finito in galera con 48 capi d'imputazione uno dei personaggi più in vista della Dc calabrese: Francesco Macrì, soprannominato Ciccio Mazzetta. «Aveva assunto per lettera un segretario nell'unico ente della provincia in attivo, l'Antimalarico», ricorda quasi divertito il procuratore, «e quando costui s'era ammalato, aveva assunto sempre per chiamata diretta tre supplenti, e quando uno dei supplenti s'era a sua volta ammalato, ne aveva assunti altri tre, e così via, fino a mettere insieme un carrozzone di 44 dipendenti».

Potrebbe essere ricordato per molte cose il dottor Papalia, quarto dei sette figli di un medico condotto dell'Aspromonte e di una casalinga, nato a Catania 67 anni fa, da 40 in magistratura, da 25 nella città veneta, abituato a presidiare il suo ufficio anche la domenica. Fu lui a liberare il generale statunitense James Lee Dozier rapito dalle Brigate rosse; lui a sgominare la banda di 450 narcotrafficanti che aveva trasformato Verona nella «Bangkok d'Italia»; lui a far condannare a tre anni di reclusione il parrucchiere Dario Mora, in arte Lele, oggi agente di Simona Ventura, Valeria Marini, Antonella Clerici, Christian De Sica, Sabrina Ferilli, Manuela Arcuri e di un'altra ottantina di star, il quale anni fa con l'aiuto del cognato, già condannato per traffico di cocaina dalla Colombia, organizzava droga-party; lui ad aver inchiodato il sedicente «professor» Luis Marsiglia, che s'era inventato un'aggressione antisemita; lui ad aver denunciato in un colpo solo 4.440 medici e portato alla sbarra Glaxosmithkline, secondo gruppo farmaceutico mondiale, che dall'alto dei suoi 34 miliardi di euro di fatturato annuo avrebbe spinto le prescrizioni dei propri medicinali in cambio di denaro, viaggi esotici, regali.

Ma c'è poco da fare: sono le inchieste a sfondo politico ad aver segnato il curriculum di questo magistrato che riesce a restar serio anche quando ride. In proporzione al numero di abitanti, ha arrestato più gente lui a Verona che il pool di Mani pulite a Milano. Ha impallinato due ministri della Repubblica, i dc Gianni Prandini e Gianni Fontana, vari sottosegretari, il «sindaco dello scudetto» Gabriele Sboarina che era nel frattempo trasmigrato all'Europarlamento, i presidenti della Cassa di risparmio, dell'Autostrada Serenissima, dell'aeroporto e delle aziende municipalizzate. Ha tenuto in cella per 78 giorni il ragioniere Giovanni Donigaglia, padre padrone della Coopcostruttori di Argenta e per quarant'anni finanziatore, attraverso la Lega delle cooperative, del Pci-Pds-Ds. Ha fatto sciogliere il Fronte nazionale di Franco Freda.

Soprattutto Papalia ha trovato il tanko e il tanketo, i «carri armati» degli otto serenissimi che il 9 maggio 1997 assaltarono il campanile di San Marco a Venezia; indagato 41 «camicie verdi», fra cui Umberto Bossi e Roberto Maroni, per reati da ergastolo, dopo essersi fatto confermare da Irene Pivetti, sottoposta a quattro interrogatori, che si trattava di «una struttura paramilitare, rigidamente gerarchica»; mandato la polizia a far irruzione nella sede milanese della Lega in via Belle-ri, guadagnandosi la censura persino di Pietro Folena, deputato diessino oggi passato a Rifondazione comunista, che lo sospettò d'essere eterodiretto dai servizi segreti. Fino ad arrivare alla recente condanna di sei militanti del Carroccio che raccoglievano firme contro un campo nomadi, ciò che gli ha meritato un corteo di protesta guidato dal ministro Roberto Calderoli in toga al grido di «Papalia, Papalia, il tuo posto è la Turchia» e una lapide funebre con tanto di croce, foto nell'ovale e iscrizione: «Guido Papalia. Morto eroicamente con la Repubblica italiana».

Lui non si nasconde d'aver un conto in sospeso con la politica. E a proposito di Tangentopoli riconosce: «In effetti allora s'è esagerato». In che senso? «Abbiamo emesso atti a garanzia degli imputati che si sono ritirati contro gli stessi imputati, ne hanno distrutto le carriere. E questo è sbagliato. Perciò è bene, come succede adesso, che a ogni iniziativa giudiziaria non seguano le dimissioni. Solo la condanna definitiva deve comportare l'abbandono delle cariche pubbliche». E com'è che aspettaste fino al 1992 per accorgervi che la politica si finanziava illegalmente? «I miei primi avvisi di garanzia per la corruzione negli appalti alla Fiera di Verona risalgono al 1986. Appena s'è aperto un varco, siamo entrati nel fortino». Il varco chi lo aprì? «L'avanzata della Lega alle elezioni politiche del 1992 fu un fenomeno positivo, bisogna ammetter-



# «Con i politici abbiamo esagerato»

«Ma c'è da aver paura se la giustizia si fa nel salotto televisivo di Vespa»

lo. Ma che la cattiva gestione dei partiti fosse arrivata al capolinea lo desunsi da un'intercettazione telefonica in cui un socialista diceva a un altro, a proposito della nomina del nuovo segretario del Psi di Crema, mi pare, o Cremona: «No, quello no! Non accetta tangenti». Tanto che quando interrogai come testimone il candidato escluso mi sentii in dovere di fargli i complimenti per la sua onestà». **Perché è entrato in magistratura?** «Per evitare la rovina. Ero avvocato ed esercitavo da tre anni a Catania quando fui chiamato alle armi nella base missilistica dell'Aeronautica a Cordovado, presso Udine. Al ritorno mi sarei ritrovato senza clienti. Così feci il concorso per uditore». **In Friuli conobbe la sua futura moglie.** «Vedo che è bene informato». **Quello del magistrato è un mestiere come un altro?** «Non è di sicuro una missione. Secondo me qualsiasi lavoro deve comportare la consapevolezza del ruolo che si svolge e un impegno per svolgerlo al meglio. Vale per il giudice, vale per il netturbino. In Sicilia o in Calabria ci vuole più coraggio a rifiutare un certificato medico per una pratica d'invalidità che a emettere una sentenza».

me già avviene con prefeti e questori». **Ha fatto condannare sei militanti della Lega a sei mesi di reclusione, 57.000 euro di risarcimento e tre anni d'interdizione dai pubblici uffici per una petizione contro un campo nomadi. Non le sembra una pena sproporzionata?** «Io avevo chiesto solo i sei mesi con la condizionale. È stato il tribunale ad aggiungere le pene accessorie e il risarcimento a favore dell'Associazione nomadi e di alcuni zingari che s'erano costituiti parte civile». **Sempre tanto.** «Nella mia requisitoria l'avevo espressamente precisato: ricoprendo gli imputati il ruolo di pubblici amministratori che dovrebbero elevare il senso civico degli amministratori, e non imbarbarirlo, stabilire che avevano sbagliato era già più che sufficiente». **I campi nomadi che volevano far sloggiare erano abusivi anche per il Comune.** «È irrilevante. Il messaggio trasmesso attraverso manifesti e interviste era un altro: l'etnia zingara va allontanata dalla città perché non si integra ed è associata. Se lo slogan fosse stato «Non vogliamo che vengano istituiti campi nomadi», il processo non sarebbe neppure cominciato. No, il messaggio era: «Firma anche tu per mandar via gli zingari».

Non c'è Paese d'Europa in cui una simile propaganda sia esente da condanna, anzi in Francia le pene sono ben più severe. Insomma, parliamoci chiaro: che cosa sarebbe accaduto se la campagna leghista si fosse svolta all'insegna dello slogan «Firma anche tu per mandar via gli ebrei e chiudere le sinagoghe»? E la stessa identica cosa. Il razzismo va colpito alla radice, altrimenti si può arrivare a conseguenze che i cittadini non riescono nemmeno a immaginare». **In questo Paese abbiamo avuto sentenze di condanna a otto mesi con la condizionale per il tentativo di rapimento di un minore e a 30 euro di multa per un accoltellamento, nonché terroristi islamici prosciolti con la giustificazione che si tratta di patrioti. Si rende conto almeno che l'uomo della strada non capisce?** «Noi Pm siamo i primi a lamentarci perché spesso le pene inflitte dai giudici non sono adeguate alla gravità dei fatti. Una cosa posso dirle con certezza: il reato d'incitamento all'odio e alla discriminazione razziale, per cui sono stati condannati i sei leghisti, è gravissimo, non grave, in quanto viola la dignità umana». **La gente non fa di queste distinzioni fra magistrati. Solo il 52,4% degli italiani, sondaggio Eurispes, ha fiducia nella giustizia.** «La giustizia in astratto non esiste. Non si può imporre con una legge. Non coincide col diritto né con la legalità. La giustizia è la corrispondenza al giusto di un certo comportamento che deve essere valutato. Quindi si può attuare soltanto nel processo, perché è quello il luogo dove si esamina il caso concreto e sono garantiti i diritti di tutti i soggetti: giudice, pubblico ministero, imputato, difensori, parte civile, testimoni. C'è da aver paura quando la giustizia viene cercata in luoghi diversi dal processo, che non garantiscono nessuno». **Tipo?** «Il salotto di Bruno Vespa. Guai se la giustizia diventa frutto di un dibattito televisivo a cui sono invitate persone che non si sa quali interessi debbano tutelare. Si può contestare il giudice. Ma non si può delegittimare il processo». **Lei ha assimilato alcune battaglie del Carroccio al «primo periodo del nazional-socialismo» e ha sostenuto che il parallelo tra il caso di Verona e l'ascesa di Hitler «è calzante».** «Neanche il nazismo nacque con lo scopo di sterminare sei milioni di ebrei. Ma considerare gli zingari diversi da noi è il primo passo in questa

**DIO CE NE SCAMPI** Guido Papalia, procuratore capo a Verona. È catanese. «Dalle mie parti si dice: Dio ci salvi da tre tragedie: fuoco, acqua e giustizia»

nell'ammettere le loro responsabilità. Ricordo il primo interrogatorio di Luigi Faccia: «Mi arrendo a lei come un generale sconfitto». E mi spiegò che l'assalto al campanile, vagheggiato per vent'anni, era stato deciso per reazione a Bossi. Faccia, Contin e gli altri avevano vissuto come una profanazione il fatto che pochi mesi prima il leader della Lega avesse proclamato in Bacino San Marco l'indipendenza della Padania e nominato il «governo provvisorio» della medesima».

**Felice Casson era accusato d'essere sinistrorso. Non le sembra che candidandosi a sindaco di Venezia con Ds, Verdi, Rifondazione, Pdci e Sdi abbia dato ragione ai suoi detrattori?**

«Conosco Casson dai suoi atti ed escludo che nell'attività professionale sia stato guidato da precetti di sorta. Però ha ragione lei: non basta essere imparziali, bisogna anche apparire tali. E il magistrato che si presenta alle elezioni non è tanto credibile».

**Si potrebbe vietargli di farlo.**

«Togliergli questo diritto no. Però vedrei bene una legge che gli impedisse di tornare nei ranghi. E che gli vietasse, mentre è magistrato, qualsiasi altro incarico: consulenze, arbitrati, docenze».

**Il presidente emerito della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky sostiene che a chi si occupa di giustizia bisognerebbe chiedere: «Tu da che parte stai?». Lei da che parte sta, dottor Papalia?**

«Da nessuna parte. Chiunque ha rapporti con me è in grado di valutare se i comportamenti sono imparziali o no. E contro i comportamenti parziali le assicuro che le tutele di legge ci sono, eccome. Anche perché noi, a differenza dei politici che godono di varie immunità, siamo soggetti all'azione penale al pari degli altri cittadini». **Tuttavia lei passa per sinistrorso**

**forse più di Casson.**

«Quand'ero a Reggio Calabria mi hanno dato prima del fascista e poi del maioista». **E com'è che parla alla festa provinciale dell'Unità, presenta i libri di Marco Travaglio su Mani pulite, va agli incontri organizzati dal Comune di Nogara definito la «Stalingrado della Bassa veronese»?**

«Sono stato a parlare anche nel convento di San Bernardino, e non sono un frate. Ho partecipato a un incontro con Carlo Taormina a Bussolengo organizzato da An e a dibattiti dell'Udc e della Margherita. Vado ovunque mi chiamino». **Sarebbe disposto a un dibattito pubblico con la Lega?**

«Certamente». **E con Alessandra Mussolini?**

«Anche».

**Ha ricevuto molte minacce di morte?** «Sì. Una pistola avvolta in una copia della Padania. Proiettili di vario calibro. Lettere farneticanti. E ogni volta mi dico: speriamo che non sia l'ultima... Ma le peggiori minacce non sono quelle esplicite».

**E quali, allora?**

«Quelle implicite. In Calabria feci arrestare un boss mafioso di Bianco. Quando andai a interrogarlo in carcere, esordì mellifluiso: «Eccellenza, voi fate bene a far pulizia, ma io che c'entro? Non si può togliere un padre di tre figli alla sua famiglia. Che ne sarebbe dei suoi due figli se restassero senza padre?». Aveva detto tutto».

**Vedendo la lapide dei leghisti che cos'ha pensato?**

«Che era di ottima fattura. Ho pregato la questura di tenermela da parte per quando verrà il momento, così i miei cari risparmiarono qualcosa».

**Come si vive sotto scorta?**

«È un limite, anche se si crea un rapporto umano molto bello con gli agenti. A volte li pianto in asso scappando dalle uscite secondarie della Procura. Ieri sono riuscito a volare a Catania senza dirgli niente».

**Qual è la peggior ingiustizia alla quale le sia capitato di assistere in vita sua?**

«Un falegname di Delianuova, sull'Aspromonte, viveva con moglie e sette figli in una sola stanza, al mezzanino. Per accedervi dalla strada, dovevano usare una scala a pioli, che alla sera veniva ritirata».

**Ha potuto porvi rimedio?**

«Ero ancora studente in legge. Gli compilai la domanda che valse a ottenergli un alloggio popolare».

**Gaetano Salvemini disse: «Chi fosse imputato dalla magistratura italiana di aver violentato la statua della Madonna sul Duomo di Milano farebbe comunque bene a fuggire all'estero».**

«Dalle mie parti si dice: «Dio ci salvi da tre tragedie: fuoco, acqua e giustizia». Perché si pensa che la giustizia sia una cosa lontana, inaccessibile. Ho passato la mia vita a cercare di dimostrare il contrario».

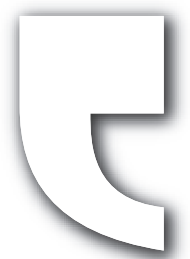
**La legge è davvero uguale per tutti?**

«Sicuramente. Però sarebbe bene che non fosse sempre uguale per tutti».

**Colpo di scena.**

«Trovarebbe così attuazione l'articolo 3 della Costituzione, che affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. Dovrebbe essere diseguale, la legge, per cercare di regolare situazioni diseguali in modo uguale per tutti».

Stefano Lorenzetto (287. Continua)



1996: Maroni ferito nell'irruzione ordinata da Papalia nella sede leghista

*«I miei primi avvisi di garanzia ai partiti corrotti risalgono all'86, ma è merito della Lega se nel '92 riuscimmo a espugnare il fortino. I sei del Carroccio condannati per la petizione contro gli zingari? Hanno commesso un reato gravissimo, non grave. Ho chiesto alla questura di tenermi da parte la lapide per quando verrà il momento...»*

**L'avvocato Odoardo Ascari, difensore del senatore Giulio Andreotti a Palermo e a Perugia, mi ha detto: «La giustizia è una faccenda molto umana. Quando il giudice o il pubblico ministero si sentono investiti di una missione soprannaturale, di solito commettono le peggiori ingiustizie».**

«Sono d'accordissimo».

**Quali inchieste le hanno dato più soddisfazione?**

«Quelle sui sequestri di persona».

**Perché ha preferito il ruolo di pubblico ministero a quello di giudice?**

«Per la verità avevo cominciato come giudice civile. Poi ho fatto il pretore per quattro anni a Riesi, provincia di Caltanissetta, e mi sono innamorato della materia penale».

**Giusto o sbagliato distinguere le due carriere?**

«La separazione non è un tabù. Però oggi come oggi penso che sarebbe un errore. Staccato dall'ordinamento giudiziario, il Pm finirebbe per sposarsi con l'ordinamento esecutivo, poiché, se rimanesse single, diverrebbe ancora più forte di adesso e ciò costituirebbe un'evidente contraddizione, visto che lo scopo della separazione delle carriere è proprio quello di limitarne il potere. Sarebbe grave se il ministro dell'Interno, cioè il governo, avesse la facoltà di decidere il trasferimento dei procuratori a propria discrezione co-

mo, non grave, in quanto viola la dignità umana».

**La gente non fa di queste distinzioni fra magistrati. Solo il 52,4% degli italiani, sondaggio Eurispes, ha fiducia nella giustizia.**

«La giustizia in astratto non esiste. Non si può imporre con una legge. Non coincide col diritto né con la legalità. La giustizia è la corrispondenza al giusto di un certo comportamento che deve essere valutato. Quindi si può attuare soltanto nel processo, perché è quello il luogo dove si esamina il caso concreto e sono garantiti i diritti di tutti i soggetti: giudice, pubblico ministero, imputato, difensori, parte civile, testimoni. C'è da aver paura quando la giustizia viene cercata in luoghi diversi dal processo, che non garantiscono nessuno».

**Tipo?**

«Il salotto di Bruno Vespa. Guai se la giustizia diventa frutto di un dibattito televisivo a cui sono invitate persone che non si sa quali interessi debbano tutelare. Si può contestare il giudice. Ma non si può delegittimare il processo».

**Lei ha assimilato alcune battaglie del Carroccio al «primo periodo del nazional-socialismo» e ha sostenuto che il parallelo tra il caso di Verona e l'ascesa di Hitler «è calzante».**

«Neanche il nazismo nacque con lo scopo di sterminare sei milioni di ebrei. Ma considerare gli zingari diversi da noi è il primo passo in questa



La lapide piantata dai leghisti davanti all'Arena di Verona

*«I serenissimi assaltarono il campanile per reazione a Bossi, ma furono correttissimi. La giustizia in astratto non esiste. La legge non dovrebbe essere sempre uguale per tutti. Contestare il giudice si può, delegittimare il processo no. Se mi danno dell'ignorante non mi offendo. Mai querelato un giornalista: sono molto critico con i colleghi che lo fanno»*

che m'avrebbe fatto fare la fine di Mussolini. Non mossi un dito. Se per l'ultima aggressione è intervenuto in mia difesa il Consiglio superiore della magistratura, è stato solo per tutelare la funzione, considerato che le accuse mi erano venute da un ministro in carica. Ma io sono rimasto zitto e buono nonostante da quello stesso palco di Verona l'onorevole Mario Borghesio abbia urlato: «Papalia e la Forleo, queste facce di merda, come quell'altra faccia di merda di Garibaldi, che è il loro eroe, non il nostro», avendo davanti a sé il balcone da cui il patriota pronunciò la storica frase «O Roma o morte»».

**A Varese, a Bergamo, a Vicenza, la Lega predica le stesse cose che predica a Verona, ma i suoi militanti non vengono né perseguiti né tanto meno condannati. Crede che i suoi colleghi in quelle città siano conniventi, addormentati o che altro?**

«Guardi che è la prima volta che procedo contro la Lega per incitamento all'odio razziale». **Flavio Contin, el Vecio che guidò i serenissimi, mi ha detto: «Se Papalia spera di vedermi in ginocchio, si sbaglia di grosso. Io per il Veneto sono pronto a tornare dentro anche domattina e a restarci per sempre». Non avverte qualcosa di risorgimentale in questo coraggio per le proprie idee?**

«Riconosco che i serenissimi furono correttissimi